IL SECOLO XIX 14 febbraio 2009

«ISLAM AL CEP,

CONVIVERE E POSSIBILE»

Un abbraccio sincero e spontaneo come solo i bambini rie­scono a regalare.

L'arcivescovo Angelo Bagnasco (in visita pastorale dal 7 al 15 febbraio nel vicariato di Prà. Voltri e Arenzano) ha incon­trato, ieri, i bambini cattolici e mu­sulmani della "Scuola della pace" della comunità di sant’Egidio, aperta da quasi un anno nel quar­tiere Cep – Ca Nuova.

E l'abbraccio si concretizza nelle parole di Ualid, marocchino di 10 anni, rivolte a Ba­gnasco: «Siamo felici che sei ve­nuto».

E aggiunge Hassania Rah­moune, giovane mamma magre­bina cresciuta nella "Scuola della pace" del centro storico: «Ringra­ziamo voi religiosi per tutto quello che fate. Questa scuola e questo quartiere sono la dimostrazione di una convivenza possibile».

La visita dell'arcivescovo inizia intorno alle 15,30 con l'incontro dei fedeli nella succursale al Cep della parrocchia Maria Madre del Buon Consiglio in via della Bene­dicta.

Ed primo pensiero del Cardi­nale Bagnasco. dopo la preghiera,è ai suoi sacerdoti don Giuseppe Ga­ldeano e don Luigi Perez, prove­nienti dal Messico e mandati in "missione" al Cep: «Ero molto preoccupato perchè non riuscivo a trovare una soluzione per questa parrocchia - racconta Bagnasco -. E poi, per vie misteriose e grazie alla Provvidenza, sono loro che hanno cercato me. I risultati si vedono, trovo ambienti ospitali e capienti. E trovo una comunità che è luce per un quartiere, dove - con bontà, coe­renza e amore - si realizzano quoti­dianamente i valori evangelici».

È un incontro cordiale e molto sereno, durante il quale l'arcive­scovo ascolta le piccole e grandi storie degli abitanti del quartiere.

E visita la sede del comitato di quar­tiere Ca' nova e gli spazi sportivi dell'Arci Pianacci, dove si intrat­tiene con i responsabili Nicolò Ca­tania e Carlo Besana.

«La prima impressione è che questo quartiere, per quanto grande - sottolinea l'arcivescovo - sia più vivibile di altri. Gli spazi sono piacevoli e molto luminosi. E soprattutto c'è una comunità cri­stiana molto attiva e radicata. Una buona comunità, dove le cose sono fatte con il cuore e si sente la vitalità della parrocchia».

La visita continua poi nella chiesa parrocchiale di via Cravasco dove è celebrata la messa.

E i par­rocchiani possono presentare le di­verse iniziative dell'intera comu­nità religiosa, in un quartiere dove il 20% delle oltre duemila famiglie residenti é di religione musulmana ma esiste anche la "concorrenza" di un tempio dei testimoni di Geova che serve tutto il ponente.

E le difficoltà economiche e il disagio, problema di molti, si fanno sentire. La parrocchia lavora anche in questo campo, gestisce un centro d’ascolto con la Caritas, fornisce pacchi di generi alimentari alle famiglie disagiate che, in alcuni casi, collaborano con le attività delle Suore della Carità.

L’ultima parte della giornata è dedicata proprio all’incontro con i tanti volontari del vicariato:il secondo grande abbraccio, dopo quello dei bambini di tutto il mondo.

Claudia Lupi